

## Le nomine

# Caio più vicino all'uscita Rimane il nodo-Moretti

► Padoan e Palazzo Chigi stringono sui nuovi vertici delle società statali ► Conferme per Eni e Enel. Alle Poste Del Fante. Terna, l'ipotesi di un interno

**OGGI POSSIBILE  
INCONTRO TRA GENTILONI  
E IL MINISTRO. LE LISTE  
POTREBBERO ESSERE  
DIFFUSE GIÀ DOMANI  
A MERCATI CHIUSI**

### LA DECISIONE

ROMA Poche ore ancora. Il governo vuole chiudere la partita subito. Già domani sera, quando i mercati saranno chiusi, il ministero dell'Economia potrebbe diffondere i nomi dei nuovi consigli di amministrazione delle principali società pubbliche: Eni, Enel, Poste, Leonardo-Finmeccanica ed Enav. Poi toccherà alla Cassa depositi e prestiti compilare il listino di Terna, la società della rete elettrica. Oggi Pier Carlo Padoan e Paolo Gentiloni si potrebbero vedere per le ultime limature. Ieri si era anche diffusa la voce che al vertice avrebbe potuto partecipare l'ex primo ministro e segretario dimissionario del Pd Matteo Renzi. Ma si tratta di società quotate in Borsa, e la presenza di Renzi sarebbe stata considerata irriuale. Questo non significa che l'ex premier non abbia fatto sentire la sua voce. Tutti gli attuali amministratori delegati erano stati nominati quando lui era a Palazzo Chigi. Renzi, insomma, vorrebbe la linea della continuità almeno per Enel, dove Francesco Starace sarà riconfermato, per Eni, dove rimarrà con tutta probabilità Claudio Descalzi, e anche per Leonardo-Finmeccanica, dove tuttavia, la poltrona di Mauro Moretti è traballante. Il manager sta provando a resistere. Ieri ha

detto senza mezzi termini che il mercato scommette su di lui. Ma sulla sua riconferma pesa la condanna a 7 anni in primo grado per la strage di Viareggio. Difficile che possa restare al suo posto, anche se a Palazzo Chigi e al Tesoro il ramarico di dover perdere un manager di valore è grande. La sua poltrona potrebbe essere presa da un manager interno: il primo nome della lista è quello di Fabrizio Giulianini, ex ad di Selex, mentre un candidato alternativo sarebbe Lorenzo Mariani, capo della divisione elettronica per la difesa terrestre e navale. Gira anche il nome di un esterno, l'attuale numero uno di Invitalia Domenico Arcuri.

### IL NODO DA SCIogliere

La partita più complessa però, è quella di Poste. Francesco Caio è l'unico manager non renziano nominato al precedente giro. Come Moretti ha dalla sua i numeri, con utili triplicati negli ultimi tre anni. Ma sconta, agli occhi dell'ex presidente del consiglio, alcune scelte strategiche. Come quella di non essere riuscito a contrastare i francesi di Amundi nella conquista di Pioneer, la società del risparmio gestito messa in vendita da Unicredit. Caio, dunque, verrà probabilmente sostituito dall'attuale amministratore delegato di Terna ed ex direttore generale della Cassa depositi e prestiti Matteo Del Fante.

### LA CASELLA LIBERA

Un trasferimento che libererebbe la casella della società della rete elettrica, per la quale sono in corsa l'attuale numero uno di Acea, Alberto Irace, e quello del-






la milanese A2A Valerio Caramano. Anche se nelle ultime ore sarebbe spuntata anche l'ipotesi interna. Sulla trasparenza della procedura di selezione dei vertici delle società pubbliche, pesa anche il parere approvato ieri all'unanimità nella Commissione industria del Senato presieduta da Massimo Mucchetti. Il documento chiede di rendere noti tutti gli atti per la definizione delle liste, compreso il ruolo svolto dal presidente del Consiglio dei ministri. Non solo. La risoluzione, che ha avuto il via libera anche dal vice ministro dell'Economia Enrico Morando, impegna il governo a varare nel più breve tempo possibile il decreto previsto dalla riforma Madia sulle partecipate, che introduca nuovi requisiti di onorabilità per gli amministratori. Il modello dovrebbe essere quello inserito nello statuto da Enel, che prevede la decadenza per chi ha ricevuto una condanna almeno in primo grado. Molti paletti, poi, sono fissati dalla risoluzione sulla remunerazione dei manager. A cominciare da una maggiore trasparenza sui trattamenti complessivi di fine rapporto. Una loro stima, secondo la risoluzione, dovrà essere annualmente inserita nei bilanci. Così come, sostiene il documento, andrebbero vietati gli accordi che erogano somme per i patti di non concorrenza. Ed ancora, i manager che passano da una società pubblica ad un'altra, non dovrebbero percepire buonuscite di fine mandato se non alla scadenza dell'ultimo incarico ricevuto.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vertici in scadenza

				
<b>ENEL</b>	<b>FINMECCANICA LEONARDO</b>	<b>POSTE ITALIANE</b>	<b>ENI</b>	<b>TERNA</b>
<b>Patrizia Grieco</b> presidente	<b>Gianni De Gennaro</b> presidente	<b>Luisa Todini</b> presidente	<b>Emma Marcegaglia</b> presidente	<b>Catia Bastoli</b> presidente
<b>Francesco Starace</b> ad	<b>Mauro Moretti</b> ad	<b>Francesco Caio</b> ad	<b>Claudio Descalzi</b> ad	<b>Matteo Del Fante</b> ad